

## I NODI DELL'ECONOMIA

# La prima di Carloni: «Prima però ditemi quanti soldi abbiamo»

L'assessore alle Attività produttive in Camera di Commercio:  
«Ricognizione avviata sulla disponibilità delle casse regionali»

## IL DEBUTTO



«Chiamatemi Mirco: qui mi sento a casa, anche se avrei preferito fare l'assessore regionale nel 1975». Un esordio soft quello del neo assessore alle Attività produttive davanti al consiglio della Camera di Commercio delle Marche, che poco prima aveva approvato all'unanimità il programma delle attività per il 2021 e anche oltre. Un avvio con i sorrisi e con una consapevolezza, che Carloni non nasconde: «Siamo più che preoccupati». Sì, perché lo scivolamento a sud delle Marche, quella frattura con le regioni che corrono di più a prescindere dalla pandemia, non è più solo un rischio ipotetico o un titolo dei media. Lo certificano anche i centri studi, ultimo in ordine di tempo - sia pure con tutti i distinguo - la Fondazione Merloni.

## Il programma di lavoro

Così che quell'informale chiamatemi Mirco, ha lasciato il posto a un vero e proprio programma di lavoro. Una traccia, come dice lui, ma pur sempre ben definita perché parte da una convinzione precisa: «I rischi si possono gestire e sono diversi dalle incertezze, che sono fattori emotivi che comprimono il tessuto sociale». Un messaggio più verso Palazzo Chigi che verso Palazzo Raffaello, perché «il covid è un rischio sistemico da gestire», mentre andando avanti così «nel 2021 ci saranno due Italie, due blocchi che non hanno lo stesso obiettivo finale: uno fatto da chi è stato appena sfiorato dalla crisi e un altro che la crisi la sta subendo». Insomma, lo «scontro sociale» non gli sembra un'utopia. Ecco, dunque, che Carloni si accinge a prendersi le sue responsabilità, a gestire gli eventuali rischi provando ad anticipare gli eventi e a prendere le decisioni. Non a caso, la prima telefonata che ha fatto subito dopo l'uscita dell'ultimo Dpcm è stata al presidente camerale Sabatini, «per capire come andava a impattare sulle imprese

delle Marche». Sa bene l'assessore che per qualsiasi tipo di progetto, soprattutto in questo momento, è necessario avere risorse a disposizione. Non basta il bando da 1,3 milioni di euro

che ha annunciato la scorsa settimana, primo tentativo concreto di dare sostegno al tessuto imprenditoriale regionale. «Abbiamo avviato una ricognizione delle risorse proprie», una sorta di *due diligence* interna per capire cosa è rimasto effettivamente nelle casse della Regione Marche, mentre i dirigenti del suo assessorato sono chiamati a riprogrammare gli strumenti europei, in una logica più vicina alle politiche della nuova giunta: ad occhio, si tratta di 1 miliardo di fondi. Poca cosa rispetto alla fetta del Recovery Fund spettante alle Marche: 8-9 miliardi, secondo quanto aveva promesso in campagna elettorale il ministro Gualtieri, soldi che comunque non arriveranno con la velocità necessaria per far fronte alla situazione contingente. Ma soldi, e su questo Carloni è stato molto chiaro, da utilizzare per «stimolare un nuovo modello di business e nuove aperture».

## Il Recovery fund

«Il Recovery Fund lavorerà per macrotemi, per grandi filoni: noi dobbiamo pensare a un nuovo modello sociale ed economico e fare massa critica,



Peso: 60%

sennò rischiamo di non essere sincroni con le strategie del nostro governo e soprattutto dell'Europa». La strada per raggiungere questo nuovo modello? «Coinvolgere la **Camera di Commercio**, il luogo dove è possibile fare impresa, e le università, perché è necessario ragionare con chi abitualmente lavora all'interno degli scenari economici».

#### **L'obiettivo del nuovo modello**

E se il titolo è «Disegniamo un nuovo modello marchigiano», le argomentazioni espresse durante l'assise camerale danno

forza alla tesi di Carloni: «Il sistema degli Anni Settanta è superato, dobbiamo passare da ottimi controterzisti a leader, che a loro volta si portano dietro intere filiere produttive, piccoli cluster dove funziona l'effetto trascinamento». Una vera e propria rivoluzione. Così come è rivoluzionaria l'idea di guardare alla rossa Emilia-Romagna per copiare il modello di export digitale, «partendo dalla formazione preventiva delle imprese, per non rischiare che siano sempre le stesse ad

essere coinvolte nei progetti».

**a. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LA NOSTRA DIREZIONE  
VERSO NUOVI MODELLI  
DI BUSINESS E APERTURE»**



**L'assessore  
alle Attività  
produttive  
Mirco Carloni  
con il  
governatore  
Francesco  
Acquaroli**

FOTO GIUSY  
MARINELLI



Peso:60%